

Dibattito **Notizie economiche, qualità cercasi**

In una serata della CORSI si è parlato delle regole deontologiche necessarie per una buona informazione

■ «Il mondo economico è spesso sul banco degli imputati sulla base di percezioni e non di fatti», ha affermato Luca Albertoni, direttore della Camera di commercio del Canton Ticino, intervenendo ad un incontro-dibattito sul tema dell'informazione economica organizzato dalla Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana (CORSI). «Un approccio a volte improntato ad una certa diffidenza, e poco all'approfondimento», ha aggiunto Albertoni. E di percezioni distorte ha trattato il moderatore Lino Terlizzi, editorialista del Corriere del Ticino e corrispondente de «Il Sole 24 Ore», che ha ribadito la regola di fondo del separare i fatti dalle opinioni. Le distorsioni dei dati sono più frequenti alle nostre latitudini che non nel mondo anglosassone. Si dovrebbe investire di più non solo in termini di risorse, ma anche di quantità e qualità delle notizie, selezionando meglio, puntando all'accuratezza dei servizi ed alla qualità dei gior-

nalisti, oltre naturalmente ad assicurare la diversificazione delle opinioni. Considerando il panorama locale, Terlizzi ha indicato come certe rubriche televisive dichiarate economiche, trattino in realtà temi un po' ameni e manchino invece spazi finalizzati. Da parte sua Reto Ceschi, responsabile dell'informazione RSI, ha riconosciuto l'esigenza di accrescere le competenze specifiche fra gli addetti, ma si è detto più favorevole ad un modello più centrato su storie ed approcci monografici, di orientamento divulgativo. Tempi di trasmissione e risorse non consentono rubriche più mirate, per Ceschi, per il quale comunque l'informazione economica e finanziaria è ben presente nel palinsesto, anche se diluita su diverse testate ed inserita nella cronaca. Ma il panorama dell'informazione economica e finanziaria deve fare i conti con altri fenomeni. «Se la ricerca dello scoop rispetto all'oggettività è storia di sempre - ha affermato Roldolfo Helg, docente

presso l'Università Carlo Cattaneo e la SUPSI - oggi vi sono le fake news indotte e mancano punti di riferimento pacati». Nell'oceano di dati complessi e di notizie che ci bombardano, selezionare e valutare non è impresa da poco. «Che esistano scale di valori nelle scelte dei media è inevitabile - ha detto - ma distinzioni vanno fatte a livello di competenza, ad esempio in un talk show, e non è detto che si debbano trattare tutti gli ospiti nello stesso modo per eccesso di gentilezza». Una proposta di Helg ha suscitato grande interesse: perché non creare una rubrica periodica, ad esempio settimanale, che smascheri le fake news e, ha aggiunto Terlizzi, anche le imprecisioni pubblicate dalle varie testate? Nel dibattito sono stati affrontati altri temi, come la contestazione sistematica ormai portata alle competenze tecniche, che tende a mettere in dubbio opinioni e dati certi ed oggettivi, come ha indicato Fabio Pontiggia, direttore del Corriere del Ticino, creando una situazione disarmante. Sul tema della correttezza dell'informazione e di una certa prevenzione nei confronti degli ambienti economici e finanziari è intervenuto anche Franco Citterio, direttore dell'Associazione bancaria ticinese (ABT), che ha lamentato approfondimenti spesso lacunosi o parziali, richiamando inchieste radiotevisive che hanno interessato le cronache finanziarie ticinesi. Il messaggio principale uscito dall'incontro parrebbe essere quello di lavorare più sui fatti e sui dati, separandoli meglio ed in modo più chiaro dalle opinioni. D'altro canto è stato fatto notare da alcuni specialisti come non sia raro il caso di statistiche manipolate già in sede di realizzazione, per ignoranza o pura malafede, allo scopo di distorcere l'informazione. E se ciò getta nel dubbio e nell'incertezza il pubblico, può portare, nel peggiore dei casi, a scelte sbagliate da parte di politici ed amministratori.

GIAN LUIGI TRUCCO